



Lab 80 film



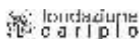
C'è un
tempo
per...
l'integrazione

**FESTIVAL DI
CORTOMETRAGGI**

7

19 - 23
NOVEMBRE
2013

Sostenuto da



Con il patrocinio di



L'ECO DI BERGAMO





SELF SERVICE. Storie di ordinaria integrazione!

di *Giovanni Lancellotti*,
Italia 2010, 2'

Cortometraggio vincitore dell'edizione 2012 del Festival di cortometraggi "C'è un tempo per ... l'integrazione".

VISA - LA DICTÉE

di *Ibrahim Letaief*, Tunisia 2004, 30'

L'ultima legge sull'immigrazione impone ai cittadini tunisini di superare un dettato in lingua francese per poter ottenere un visto d'ingresso in Francia. Per Rachid comincia allora un'immersione forzata nel regno della franco-fonia: trasmissioni di France culture, musica di Trenet e nouvelle cuisine...

POR AQUI TUDO BEM

di *Pocas Pascoal*, Angola/Portogallo 2011, 93'

Alla fine dell'estate del 1980 Maria e Alda, due sorelle di 16 e 17 anni, si rifugiano a Lisbona per fuggire dalla guerra civile in Angola. Cercando di cavarsela senza denaro e vagando tra dormitori e incontri casuali, aspettano l'arrivo della madre dalla terra natale.



di *Beppe Manzi* e *Erika Ponti*
(*Oki Doki Film*)

Italia 2013, 3'

Con la partecipazione di:
Hanane Arhzer e famiglia

Ideato e prodotto dall'Ufficio Migranti della Diocesi di Bergamo in occasione del suo 20° anniversario, "nelmiopaese" vuole essere un modo per celebrare anche il "2013: anno europeo dei cittadini" e ribadire l'auspicio che fa da slogan a questo suo anno speciale:

"nessuno è straniero, nessuno è escluso, nessuno è lontano".

"A quante cose dobbiamo ancora rinunciare, a quante possibilità, a quante prospettive, a quanti sogni: noi ragazzi della seconda generazione, italiani di seconda categoria, non italiani. Siamo di colori, religioni idee diverse. Ma siamo tutti uniti in un profondo dolore perpetrato da azioni retrograde, razziste." È Said Mahran a pronunciare queste parole, protagonista del film "Sta per piovere", trasmesso in anteprima al teatro Puccini di Firenze e uscito nelle sale cinematografiche in tutta Italia ad aprile. La storia è



quella di un ragazzo, di origine algerina nato e cresciuto a Firenze, che per mantenersi agli studi lavora come panettiere. Quando il padre di Said, a causa della crisi economica perde il posto di lavoro, la richiesta di permesso di soggiorno viene loro respinta. La conseguenza è l'espulsione e il rientro immediato in Algeria. Ma l'espulsione da dove? Dal paese dove Said e suo fratello sono nati e cresciuti? Dal paese dove il padre risiede lavorando da oltre trent'anni? E il rientro in un paese dove Said e il fratello non sono mai stati? Said e la sua famiglia diventano all'improvviso stranieri. Stranieri agli occhi della legge e agli occhi del mondo. Ma sono stranieri o sono italiani? Questa è la domanda che accompagna il film dall'inizio alla fine e che fondamentalmente riflette il sentire della società nella quale viviamo. Come sostiene lo stesso regista Haider Rashid in una recente intervista "Ci si ritrova spesso a ragionare per categorie che si escludono: o sei italiano o sei straniero". Ed è così che arriva il momento degli interrogativi che si pone chi appartiene alla 2G: Chi sono? Da dove vengo? Inizia dunque quello che io definisco il viaggio all'interno della propria identità attraverso un continuo peregrinare tra il luogo di origine della propria famiglia e il luogo dove siamo nati e vissuti. Nel cercare risposte siamo costretti all'oralità delle nostre madri, dei nostri padri e dei nostri nonni. Ritroviamo un nostro Volto che possiede qualcosa in più. Un Volto che riusciamo a "spie-gare" alle nostre madri, ai nostri padri ai nostri nonni ma anche ai nostri figli e ai nostri compagni. **Haider Rashid** è nato a Firenze nel 1985 da padre iracheno e madre italiana. All'età di 19 anni si trasferisce a Londra per studiare cinema ma decide in seguito di abbandonare gli studi e continuare a lavorare sul campo con il documentario "**Between Two Lands**" che affronta le storie della seconda generazione di esiliati iracheni di Londra e con il lungometraggio "**Tangled Up in Blue**" la prima co-produzione italo-irachena, che ha scritto, prodotto e diretto e continua la sua ricerca della patria perduta attraverso la storia di un iracheno di seconda generazione. Il suo secondo lungometraggio "**Silence: All Roads Lead to Music**" segue un gruppo di musicisti internazionali durante la creazione del gruppo The Silence Project. "**Sta Per Piovere**" è il suo terzo lungometraggio. Un Volto che Said Mahran, protagonista del film "Sta per piovere" riesce a spiegare attraverso l'amore nei confronti del padre che da sempre è alla ricerca della propria identità e nei confronti della sua compagna che vuole costruire la propria identità. Grazie Haider Rashid per il tuo film.

Grazie per essere riuscito a definire il nostro Volto.

Leila El Houssi (www.yallaitalia.it)

di **Martino Pillitteri** (www.yallaitalia.it)

Haider Rashid: la cinematografia interculturale? Sta per accadere

Le 2g avanzano nel mondo del cinema. Non è fiction ma realtà. Parola del regista di *Sta per Piovere* Haider Rashid.

Parliamo di comunicazione. Come portiamo avanti le istanze delle 2G attraverso i media?

Bisogna che la gente capisca che essere di seconda generazione non significa essere diversi, bensì è un qualcosa in più. La sfida è riuscire a definire italiane delle persone che hanno origini diverse.

In questa fase storica bisogna cercare focalizzare la comunicazione che riguarda il vissuto degli immigrati sotto una luce di normalità. Quelli che vivono inscatolati nei loro ambienti sono una minoranza. La comunicazione della normalità prima o poi porta a qualcosa di buono. Tutti dicono che l'Italia è indietro sulla gestione dell'immigrazione. Questo è vero. L'ondata migratoria è arrivata tardi rispetto ad altri paesi. Ma questo è anche positivo, il timing è un vantaggio perché noi possiamo lavorare sulla consapevolezza del valore aggiunto dell'immigrazione, arginando l'allontanamento delle e dalle varie comunità sul territorio. Quando ero a scuola c'erano tante 2g. Non eravamo un gruppetto staccato. Anzi, quando sono diventato più grande ed ho incominciato ad interessarmi al mondo arabo, i miei amici mi dicevano «ma perché lo fai, tu sei italiano».

Entrando un po' di più nel dettaglio?

È vero che c'è tanta negatività e pessimismo da parte dei diretti interessati. D'altronde, in questo momento e davanti a certe situazioni come quella della cittadinanza che non ti viene concessa dopo anni che l'aspetti, prevalgono il menefreghismo e la rabbia. Il menefreghismo non aiuta, la rabbia almeno ti porta a lottare. Nello specifico del mio lavoro, il protagonista del mio film è un ragazzo di origini algerine che parla con un marcato accento fiorentino. È una persona che non ha interesse verso il paese dei suoi genitori, finché arriva il momento in cui non può rinnovare il permesso di soggiorno e deve andare via dall'Italia. In quel momento si sente rimbalsato, respinto e



comincia a capire che forse non vuol parte di un paese che non l'accetta. Il processo fondamentale, quello della comunicazione da parte dei protagonisti di 2G, è iniziato ed è irreversibile. Non ho dubbi che presto verranno a galla altri autori, registi e scrittori non autoctoni. Le buone pratiche di comunicazione e i testimonial stanno mettendo le basi, l'importante è comunicare non con la volontà di farsi del piacere, ma con la volontà di dire le cose come stanno. Bisogna essere realisti. Registi e scrittori di seconda generazione sono in grado di spiegare e rappresentare dei nodi emotivi e delle dinamiche identitarie che sono difficili da riprodurre al grande pubblico se non si vivono certe situazioni sulla propria pelle. Saranno loro a cambiare la percezione culturale del paese. Guarda i registi magrebini in Francia. Sono diventati parte integrante della cultura francese. Hanno fatto capire alla popolazione autoctona dinamiche sociali che all'inizio non assimilavano.

Nel mio piccolo spero che qualcuno, dopo aver visto il mio film, esca dal cinema e dica: «se lui è stato capace di raccontare la sua storia, allora lo posso fare pure io». Il processo emulativo è già una vittoria della buona comunicazione. Quando in un paese inizia a svilupparsi una cinematografia e una letteratura che affronta certi temi, ci saranno sempre più giovani che prenderanno coraggio e si daranno da fare per alzare la mano e dire: «pure io ho qualcosa di importante da condividere con il pubblico».

Una curiosità, quando è scattata la molla sulla tua identità?

Dopo il liceo. Anche quando ero ragazzino ho sempre avuto la necessità di evadere, di capire cosa significasse stare in un altro paese, cosa che mi ha fatto poi capire tanto il vissuto della mia famiglia. Comunque, se mi fossi chiamato Mario Rossi avrei avuto un'altra vita, ma crescendo e maturando sono andato alla scoperta delle mie origini. Avrei potuto vivere tranquillamente senza farlo, ma non ho potuto esimermi perché è una grossa parte di me.



L'attore, autore teatrale, musicista (e per la 6° edizione del Festival "C'è un tempo per... l'integrazione" anche presentatore!), Mohamed Ba ha deciso di narrare anche con la parola scritta e lo fa con il suo primo libro intitolato "Il tempo dalla mia parte", pubblicato dalla casa editrice San Paolo, in cui racconta l'odissea di un popolo alla disperata ricerca di un tamburo. La siccità non lascia tregua: nessuna goccia di pioggia ammorbidisce il terreno secco della mitica Jolof, terra africana densa di racconti e incrocio di popoli e il giovane Amed si vede affidare una missione importante: dovrà partire per l'Occidente alla ricerca del tamburo magico, capace di invocare la pioggia e interrompere l'arsura. Ma Amed non è il primo a partire: un gruppo di giovani ha tentato l'impresa e non ha mai fatto ritorno. Tra Francia e Italia, tra momenti spassosi e altri di intensa drammaticità,

questa vicenda si legherà a doppio filo ai problemi della convivenza tra popoli diversi, fino a costituire una vera e propria fiaba di riconciliazione.

Spesso, nelle favole o nei racconti mitologici, ci sono elementi simbolici: cosa rappresenta, in questa storia, la ricerca del tamburo perduto?

L'Africa, ancora prima dell'islamizzazione e dell'evangelizzazione, ha sempre avuto un rapporto morganatico con la natura. L'uomo considera se stesso come una perla la cui importanza avrà senso solo considerando l'intera collana, cioè la comunità sospesa tra il mondo visibile che siamo noi ed il mondo invisibile, quello degli Antenati che non sono sotto la terra ma circumnavigano attorno e ci curano. L'unico modo che abbiamo per entrare in contatto con loro è il tamburo. Nel mio romanzo, il tamburo rappresenta più di uno strumento musicale, ma diventa quel battito che farà ballare l'umano che c'è in ciascuno di noi, dovunque provenga. Ricercare il tamburo è più o meno l'analisi del terreno sul quale si vuole costruire un ponte per superare le divisioni secolari tra Nord e Sud del mondo.

Mohamed Ba (1963) è nato a Dakar. Trasferitosi in Europa, prima di arrivare in Italia ha vissuto in Francia, dove ha pubblicato il romanzo *Parole de nègre*. Autore e interprete per il teatro, ha messo in scena, tra gli altri, *Parole fuori luogo*, *B-Sogni*, *Negritudine*, *Canto dello spirito*, *Invisibili* e *Sono incazzato bianco*. Ha collaborato con numerose associazioni impegnandosi nella diffusione, anche nelle scuole, dei valori dell'intercultura. *Il tempo dalla mia parte* (San Paolo 2013) è il suo primo romanzo scritto in italiano.

Ci può spiegare il significato del titolo scelto per il libro: "Il tempo dalla mia parte"?

Il romanzo parla della necessità di aprire nuovi orizzonti, perlustrare nuovi mondi per evolversi. La drammatica situazione economica del sud del mondo si scontra con l'intrappolamento sociale di cui soffre il nord. Il migrante di oggi si allontana dai suoi affetti e dai suoi effetti, convinto di potersi realizzare dall'altra parte della barriera. Crede possibile una decolonizzazione dell'immaginario ma si ritrova tra due fuochi incrociati: la sua comunità che è spesso remissiva e il pensiero dominante che lo vuole invisibile nelle città. Il migrante di oggi rifiuta di essere solo braccia ma cerca di far capire una valenza culturale e sociale che alberga in lui e che l'uomo di strada ignora. Il migrante cerca di dare un senso al suo stare in questo Paese, investe ed accetta di dare al tempo, il tempo di produrre il suo effetto. Non si nasconde, va verso l'altro con la convinzione che chi non conosca sia semplicemente un libro che aspetta di essere letto e non vuole privarsi di quella lettura. Il problema è che l'albero non può alto di te, non ti potrà mai dare l'ombra di cui hai bisogno. Quindi, con il tempo, il migrante si ritroverà nelle mani un patrimonio storico-culturale di un valore inestimabile di cui il popolo italiano avrà avuto poca cura. Speriamo che ci pensi lui, a valorizzarlo.



1° PREMIO

PREMIO
ALLA MEMORIA
DI SAAD ZAGHLOUL

SELF SERVICE Storie di ordinaria integrazione di Giovanni Lancellotti	2012	DAMMI LA MANO di Alessandro Bonini I.C. Bagnolo Mella
ON THE MOVE Generazioni in movimento del collettivo Teleimmagini	2011	FRONTIERS di Hermes Mangialardo
O' MORO di Cristophe Calissoni e Eva Offredo	2010	ISMAIL di Stefano Cattini
LA MIA ITALIA, MADRE O MATRIGNA? di Yonas Tesfamichael	2009	SE CI DOBBIAMO ANDARE ANDIAMOCI di Vito Palmieri
DERNIER VOYAGE di Pierre Duculot	2008	KLANdestino di Elia Moutamid
TRA IL BIANCO E IL NERO di Guillermo Ibanez	2007	SAHARA ANDATA E RITORNO di Andrea Segre



I CORTI IN CONCORSO



I BAMBINI CI PENSANO *Ugo Carlevaro, 19'46"*

La scuola è testimone attiva di una crescente categoria di bambini e ragazzi di "seconda generazione", cioè nati in Italia da genitori immigrati. Per questo oggi la scuola è attore fondamentale nella vita sociale di un territorio e in quella del singolo bambino: favorisce integrazione tra bambini e famiglie, sviluppa sentimenti di cittadinanza, crea appartenenza al contesto sociale, aiuta a comprendere ciò che accade intorno a noi. Anche fuori dalle pareti di una classe.



DREAMING APECAR *Dario Samuele Leone, 16'*

Caterina è una donna italiana di quarantacinque anni. Da molti mesi è senza lavoro. Trovarne un altro sembra impossibile, così accetta di fare la badante. Dovrà occuparsi di Gheroghe, esuberante ottantenne romeno in sedia a rotelle. Un'esperienza che le cambierà la vita.



NIGHER *Heflin Josiah Raj, 3'54"*

Video e testo della canzone si basano su reali episodi accidentali successi al protagonista, che alla fine invita a conoscerlo e a giudicarlo, piuttosto che a ignorarlo in quanto diverso.



MARGERITA *Alessandro Grande, 15'32"*

Efrem, giovane rom e abile borseggiatore, affronta il suo primo furto in appartamento. Un'esperienza che gli cambierà la vita.



(S)VESTITE *Davide Cerreja Fus, 90"*

Un incontro casuale, di quelli che accadono spesso, tutti i giorni, ma che passano inosservati. Due donne diverse, per origini, cultura, abitudini e modo di vestire, ma che trovano, nell'incontro, la voglia di scoprirsi, conoscersi e riconoscersi nell'altra.



RAZVAN *Mohamed Hossameldin, 11'21"*

Il giovane Razvan, dopo aver subito l'ennesimo atto di discriminazione, decide di nascondere la sua identità ad una ragazza appena conosciuta. Questa scelta però impedisce la nascita di una relazione; non scopriranno mai che entrambi hanno sofferto per gli stessi motivi.



BABYLON FAST FOOD *Alessandro Valori, 13'41"*

Mamadù, un ragazzo nato in Italia da genitori senegalesi, combatte quotidianamente la sua personalissima battaglia per essere riconosciuto a tutti gli effetti un cittadino italiano. Ma né gli immigrati di prima generazione, tanto meno la sua anziana padrona di casa italiana, gliela vogliono dare vinta.

P R O G R A M M A

BERGAMO

Cinema Conca Verde
Martedì
19 novembre 2013
ore 20.45

Cinema
dell'altro mondo
SCHERMI D'AFRICA
2013



SELF SERVICE.
STORIE DI
ORDINARIA
INTEGRAZIONE
di Giovanni Lancellotti,
Ita, 2010, 2'
Cortometraggio
vincitore del Festival
di Cortometraggi
"C'è un tempo per
l'integrazione" 2012

VISA - LA DICTÉE
di Ibrahim Letaief,
Tunisia 2004, 30'

POR AQUI
TUDO BEN
di Pocas Pascoal,
Portogallo/Angola,
2011, 90'.

In collaborazione con



TRESCORE

Cinema ...
Mercoledì
20 novembre 2013
ore 10.00

LOVERE

Cinema Crystal
Giovedì
21 novembre 2013
ore 9.30

STA PER PIOVERE
di Haider Rashid
(Italia, 2013)



con videointervista al regista

SARNICO

Pinacoteca
Venerdì
22 novembre 2013
ore 18.00

Il tempo
dalla mia parte
di Mohamed Ba



SARNICO

Cine Junior
Venerdì 22 novembre
ore 21.00
Domenica 24 novembre
ore 16.00

SOLE A CATINELLE
film di
Gennaro Nunziante
con Checco Zalone
e Robert Dancs
(ingresso 6€ e 4€)



SARNICO

Cine Junior
Venerdì 22 novembre
ore 9.15
Sabato 23 novembre
ore 20.45

Proiezione
e premiazione dei
CORTOMETRAGGI
in concorso

Presentazione
- fuori concorso -
del cortometraggio
co-prodotto dal Festival



NEL MIO PAESE
di Beppe Manzi
e Erika Ponti, Ita, 2013, 3'

INFO Giancarlo Domenghini

(coop. Interculturando - referente Comitato Organizzatore)
Tel. 339.1754856 festival@untempoper.com
www.untempoper.com

UN TEMPO PER L'INTEGRAZIONE